



Maggio, trentun giorni con Maria

Care lettrici e cari lettori, il Signore vi dia pace! Siamo giunti anche quest'anno finalmente al mese di maggio. Dico finalmente, e credo di non sbagliarmi se dico che è uno dei mesi più attesi da tutti coloro che nutrono una speciale devozione per la Madre del Signore, per coloro che amano approfittare di questo mese speciale per partecipare a qualche pellegrinaggio di comunità o solo con la propria famiglia. La meta? Il santuario preferito, oppure quello mai ancora visitato, ma dedicato alla Vergine santissima, dove poter toccare con mano la vicinanza e il profumo della grazia di Dio, particolarmente presente in certi luoghi detti «santi» o, come li chiama il salmista, «amabili»: «Quanto sono amabili le tue dimore, Signore degli eserciti! L'anima mia anela e desidera gli atri del Signore» (Sal 84,2-3).

Scrivava san Pio da Pietrelcina quando maggio si avvicinava: «Ecco tornato il mese della nostra mamma del cielo». Maggio è per eccellenza «di Maria».

Senza voler raccontare nel dettaglio la nascita e la storia della dedica mariana di questo mese, basti ricordare che l'attribuzione affonda le radici nel medioevo, nel tentativo di cristianizzare le feste pagane in onore della natura in fiore. Sia in Grecia che nell'antica Roma, maggio era dedicato alle divinità pagane della fertilità e della primavera, Artemide e Flora. Era considerato di conseguenza il mese della vita, della maternità. Ecco perché proprio nello stesso periodo in molti Paesi europei, negli Stati Uniti, in Giappone, in Australia e altrove si celebra la festa civile della mamma.

Alcuni sostengono che le prime devozioni del mese di maggio risalgano al XVI secolo con san Filippo Neri, il quale insegnava ai giovani a circondare di fiori l'immagine di Maria e a innalzarle canti e preghiere, offrendo altresì gesti

di mortificazione in suo onore, quelli che poco dopo vennero chiamati «fioretto». Da qui le espressioni «fare un fioretto, dire un fioretto, andare al fioretto». Per altri, la devozione di maggio avrebbe avuto origine verso la fine del XVIII secolo a Roma, quando il gesuita padre Latomia, per contrastare l'immoralità degli studenti del Collegio Romano, fece il voto di dedicare maggio alla Vergine. Così, questa pratica si diffuse in tutti i collegi gesuiti e di lì a poco in tutte le chiese cattoliche di rito latino. Fu infatti un altro gesuita, Annibale Dionisi, di origine veronese, che nel 1725 pubblicò a Parma *Il mese di Maria o sia il mese di maggio consacrato a Maria con l'esercizio di vari fiori di virtù proposti a' veri devoti di lei*, con l'invito a vivere intensamente questo mese non solo in chiesa, ma in tutti i luoghi della quotidianità, allo scopo di santificare con la preghiera mariana l'intera giornata. Già si prevedeva la preghiera del Rosario davanti all'immagine di Maria, la meditazione dei misteri di Cristo e la ripetizione delle giaculatorie.

Nei secoli successivi questa devozione non si è mai indebolita, tanto da essere incoraggiata e istituzionalizzata da san Paolo VI con l'enciclica *Mense Maio* nel 1965. Così il Papa definiva maggio come «il mese in cui, nei templi e fra le pareti domestiche, più fervido e più affettuoso dal cuore dei cristiani sale a Maria l'omaggio della loro preghiera e della loro venerazione. Ed è anche il mese nel quale più larghi e abbondanti dal suo trono affluiscono i doni della divina misericordia».

Trentuno giorni con Maria, dunque, quale opportunità per ritrovarci insieme e pregare il Rosario con un motivo in più, ovvero, nel mese a lei dedicato, con la certezza che la santa Madre certamente gradirà le nostre preghiere, espressione più nobile del nostro affetto e della nostra fede. Il Signore ci accompagni!

MdC